

Il Prg approvato dopo una lunga maratona con 38 sì e 18 no. Campos Venuti ritira la firma ma lo strappo potrebbe essere ricucito

Un nuovo piano per il rilancio di Roma

Veltroni soddisfatto: dal 1909 il Consiglio comunale non decideva lo sviluppo urbanistico della città

Massimo Solani

ROMA «Dai tempi del sindaco Nathan, nel lontano 1909, il consiglio comunale non decideva lo sviluppo urbanistico della città. Poche regole, troppe regole, corruzione, abusivismo, edilizia contrattata: decenni di confusione. Ora c'è un Piano approvato democraticamente». Il sindaco della capitale Walter Veltroni non nasconde la sua soddisfazione: il nuovo Piano regolatore di Roma (Prg) è stato approvato all'alba di giovedì dopo una estenuante seduta del Consiglio comunale, con 38 sì e 18 no (della destra e di Rc). Un passo importante per la capitale che scrive così le regole per il proprio sviluppo urbano ed il proprio futuro, alla ricerca di una importante idea di policentrismo e riqualificazione urbana. Un passo che, però, si è tinto di giallo quando, a poche ore dall'approvazione del Piano, «la mente» di quel documento ha deciso di togliere dalle carte la propria firma, in disaccordo con alcune norme contenute in esso. Giuseppe Campos Venuti, l'urbanista che Walter Veltroni aveva definito «il papà del Piano», ha infatti preso carta e penna per scrivere al sindaco di Roma e comunicargli la propria intenzione di ritirare la propria firma. «Il Piano adottato dal Campidoglio ha ridotto in maniera radicale un meccanismo su cui riponevo molte speranze - ha spiegato l'urbanista -. I diritti ad edificare che i privati hanno su 5 mila ettari, infatti, venivano ceduti gratis al Comune per realizzare verde e servizi pubblici. Ma erano compensati, perché i privati potevano utilizzarne il 20% in maniera

da trarne profitti. Dopo anni di lavoro e di importanti risultati - ha proseguito Campos Venuti - si è invece privilegiato un vecchio strumento costoso e difficile da attuare: l'esproprio. Una scelta dovuta ad una parte delle forze di maggioranza che l'hanno considerata un tabù, preferendo una misura obsoleta come l'esproprio». Ma se la spaccatura sembra importante, dal Campidoglio arrivano voci distensive secondo cui la misura studiata da Campos Venuti, e «stopata» da Verdi e Rifondazione in Consiglio comunale, potrebbe essere recuperata già nelle prossime tappe di approvazione del Piano.

Ma al di fuori dello «strappo» fra Comune e Campos Venuti, a tenere banco in questi giorni sono i commenti per l'approvazione di un progetto che punta a cambiare radicalmente le linee di sviluppo della città nei prossimi 20 anni. Un progetto che passa essenzialmente da due punti nodali: l'allargamento della città storica e l'incentivazione del policentrismo.

L'area di Roma considerata pre-



Un quartiere della periferia romana

giata e quindi da tutelare, infatti, si allarga rispetto alle previsioni del precedente Prg fino a comprendere quartieri come l'Eur e la Garbatella, con alcuni ambiti strategici come il Tevere, le Mura Aureliane, l'Anello ferroviario, la direttrice Appia Flaminio e il Flaminio. In pratica, si passa dai mille ettari del centro-storico ai settemila previsti dal nuovo Piano.

Parallelamente a questo, verranno create alcune nuove centralità urbanistiche che nei prossimi anni verranno riqualificate attraverso lo sviluppo di servizi e uffici. La più importante di queste (fra cui anche Acilia, Romanina e Massimina) sorgerà all'Ostiense negli spazi dell'ex Mattatoio e dei mercati generali ed ospiterà fra l'altro anche nuove aule universitarie. Importante, inoltre, è anche l'inversione di tendenza sancita dal comune di Roma con il nuovo Prg: lo sviluppo urbanistico della città andrà di pari passo con quello delle infrastrutture e dei trasporti. Secondo quanto stabilito dal Piano, ferrovie e metrò dovranno aumentare del

400%, mentre il numero delle stazioni salirà del 500%.

E sul nuovo Piano regolatore si è espresso ieri anche l'urbanista Vezio De Lucia, che pur riscontrando nel documento ancora «molti difetti», ha lodato l'elaborato del sindaco della capitale. «Condivido la soddisfazione del sindaco - ha commentato -. Mi pare che Veltroni abbia condotto con saggezza ed equilibrio l'ultima fase precedente all'approvazione, apportando negli ultimi mesi consistenti miglioramenti a quelli che erano gli elaborati originari. In questo modo si è dimostrato sensibile alle richieste che gli sono giunte dalla parte di Roma più attenta e ricettiva alle questioni ambientali. A Veltroni - ha proseguito Vezio De Lucia - va riconosciuto un grande merito, nonostante avesse ereditato un progetto con moltissimi difetti, a partire da un pesante sovradimensionamento ed alcune previsioni sbagliate».

Dopo l'approvazione del Consiglio comunale, il Piano sarà ora pubblicato entro qualche settimana e da quel momento scatteranno i 60 giorni di tempo in cui i cittadini potranno sollevare le proprie osservazioni. A quel punto il Piano tornerà in Campidoglio per poi essere approvato dalla Regione Lazio. E dal Consiglio regionale a maggioranza forzista non sono tardate già le prime critiche al Prg: «È stata persa un'occasione storica - ha commentato l'assessore regionale all'Urbanistica Armando Dionisi - Questo Piano manca di una proiezione su scala metropolitana, non tiene conto del reale fabbisogno di cubature. Il nostro ruolo - ha concluso - sarà quello di correggerne la struttura».

L'urbanista Vezio De Lucia: il sindaco ha condotto con saggezza questa ultima fase

Nel Lazio l'opposizione raccoglie le firme contro la disciplina regionale. In Consiglio lunedì la richiesta di dimissioni della giunta

Referendum contro la legge ammazzaparchi

Francesca D'Amico

ROMA L'ammazzaparchi è stata definita la nuova legge della Regione Lazio che elimina 18 mila ettari di verde pubblico e che introduce per la prima volta la caccia nelle aree protette. Contro il provvedimento, approvato ieri, l'opposizione comincerà la raccolta delle firme per un referendum abrogativo e chiederà lo scioglimento del Consiglio regionale. Una sfida a Storace che aveva detto: «se raccogliete tutte le firme dell'opposizione per chiedere lo scioglimento del Consiglio, mi dimetto». E le firme dei 19 consiglieri dell'opposizione sono state già raccolte, e lunedì prossimo sarà probabilmente presentata la richiesta di dimissioni.

La legge è stata approvata dopo una maratona di dieci ore, in cui i consiglieri sono andati anche allo scontro fisico. «Si è ripetuto in piccolo la storia della Cirami», accusa l'opposizione. Al provvedimento, presentato in giunta regionale dall'assessore all'ambiente Verzaschi lo scorso agosto, erano stati fatti 5000 emendamenti. Ma un sub emendamento complessivo presentato dalla giunta li ha annullati tutti. «Un trucco da baraccone», attacca Michele Meta, capogruppo dei ds, che parla di lesione dei diritti della minoranza.

«Una cambiale che Storace paga alla proprietà fondiaria che l'ha votato», dice Angelo Bonelli, capogruppo dei verdi, che parla di legge incivile e barbara, perché, nel provvedimento, ben 18 mila ettari di parco rimangono fuori da ogni tipo di vincolo.

Un mare di proteste arriva dalle associazioni ambientaliste, che ieri erano presenti alla conferenza stampa: animalisti, wwf.

«Hanno chiuso le porte dei cancelli in faccia agli ambientalisti», denuncia il presidente della lega per l'abolizione della caccia, Claudio Locuratolo.

Il provvedimento, individua una nuova specie di aree, definite monumento naturale, dove sarà possibile cacciare. Ed è la prima volta che viene introdotta la caccia nelle aree protette.

Un fatto che avrà delle ricadute anche sull'agricoltura, dicono i verdi. Quando si aprirà alla caccia il piombo si riverserà sul terreno, cosa che impedirà il marchio di azienda biologica perché per avere il marchio di qualità biologica la presenza di piombo sul

terreno non deve superare i 45 milligrammi - spiega Bonelli, che ricorda come secondo un sondaggio Abacus dello scorso dicembre l'85 per cento dei cittadini di Roma non approva la legge -. Ridurre i parchi significa anche far venire meno i fondi comunitari, che vengono bilanciati in relazione alla superficie di area protetta.

L'altra grande novità è che con questa legge il presidente della Regione nomina i direttori e i presidenti dei parchi, coloro che si occupano del piano d'assetto, che adesso vengono nominati dai Comuni. Un fatto che dai ds è stata commentata come un attacco al comune di Roma: «tolgono al comune il controllo su 15 mila ettari del proprio territorio solo per fare un dispetto a Veltroni», ha commentato Meta.

Due i punti nodali del progetto: l'allargamento della città storica e l'incentivazione del policentrismo



ILANCIATA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



NUOVA LANCIA Y VANITY.

Radio con lettore CD Clarion, climatizzatore, interni in velluto multicolore, doppio airbag, telecomando, a € 11.000.

Gli ecoincentivi stanno per finire.

I vantaggi di Lancia Y continuano:

- finanziamento* anticipo zero e tasso zero con un risparmio fino a € 3.000**.
- proroga ecoincentivi*** fino alla consegna per chi prenota Lancia Y entro il 31 marzo.

Le Concessionarie Lancia resteranno aperte anche Sabato 22 e Domenica 23.



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.

Lancia Y: consumi da 5,7 a 6,0 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 136 a 141 g/km



* FINANZIAMENTO NON VALIDO PER Y UNICA, Y VANITY E Y LS. ESEMPIO DI FINANZIAMENTO RIFERITO ALLA VERSIONE LANCIA Y ELEFANTINO BLU 1.2 8V: PREZZO CHIAVI IN MANO I.P.T. ESCLUSA € 8840,00 - DURATA 36 MESI, 36 RATE DA € 245,56. SPESE GESTIONE PRATICA € 150,00 + BOLL. TAN 0%, TAEG 1,12%. SALVO APPROVAZIONE Sava. ** CIFRA RISULTANTE DAL CUMULO DELLA SUPERVALUTAZIONE LANCIA, DEGLI ECOINCENTIVI STATALI E DEL BENEFICIO RISPETTO AD UN ANALOGO FINANZIAMENTO CALCOLATO AD UN TASSO DI MERCATO IPOTIZZATO ALL' 8%. *** SOLO PER VETTURE NON DISPONIBILI IN RETE. INCENTIVO VALIDO PER L'ACQUISTO DI VETTURA NUOVA A FRONTE DI CONSEGNA DI USATO NON CATALIZZATO. L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.

www.buy@lancia.com